

**Beni culturali.** Fino a 2mila posti all'anno: riparte il mercato del lavoro anche per gli archeologi

# Professioni create ad arte

**Forte domanda per esperti e specialisti nei recuperi architettonici**PAGINA A CURA DI  
**Luca Davi**

Non è mai stato l'Eldorado delle prospettive occupazionali, e difficilmente potrà diventarlo nel prossimo futuro. Però il mercato dei beni culturali prova, pur se tra mille difficoltà, a scrollarsi di dosso il manto di settore asfittico, immobile di fronte alla fame crescente di cultura che si registra nei Paesi occidentali. A segnalarlo sono diversi indicatori. A partire dalle previsioni Isfol-Irs sui fabbisogni occupazionali del mercato dell'arte che evidenziano una piccola ma importante tenden-

**LE PROSPETTIVE**

Nel 2009 aumenterà la richiesta di addetti nella conservazione del patrimonio nazionale e del territorio

za verso l'alto nella richiesta di profili sempre più specializzati, come gli esperti d'arte o gli specialisti nel recupero delle opere architettoniche.

Entro il 2009, nel dettaglio, queste ultime due categorie assisteranno a una impennata della domanda fino al 10% - come nel caso degli esperti di beni artistici - e anche oltre, come per gli specialisti del recupero e della conservazione del territorio. A non subire grossi scossoni dovrebbero essere invece i bacini di professioni tradizionali come

gli archeologi, gli archivisti, i bibliotecari e i conservatori museali. Stabile anche la domanda di restauratori, sovrintendenti, tecnici e guide museali. In tutti questi casi, le categorie di lavoratori non rischiano né di perdere - né tanto meno di guadagnare - più del 5% dei componenti attuali. Nel complesso, le assunzioni del biennio 2008-2009, secondo i calcoli di Pietro Valentino, docente all'Università Sapienza di Roma e autore di uno studio sulle prospettive occupazionali del settore, «oscilleranno tra le mille e le duemila unità totali annue».

Non molto, certo, ma è un segnale. E la conferma della continua espansione del settore arriva anche dai dati raccolti nell'ultimo Libro Bianco di Confcultura, secondo cui nel decennio 1991-2001, se gli addetti nelle istituzioni pubbliche sono aumentati da poco più di 28.300 a quasi 35.500 (+9,4%), gli addetti nelle imprese "culturali", sono balzati da 58.700 a quasi 89mila unità (+51,5%). Senza contare lo sblocco delle assunzioni nel settore pubblico, come previsto dall'ultima legge Finanziaria. Il ministero dei Beni culturali nelle prossime settimane pubblicherà i bandi di gara per le assunzioni di circa 500 persone: di questi, 400 saranno destinati alla funzioni di vigilanza, sicurezza e assistenza. Mentre un centinaio andranno a occupare funzioni tecniche: si cercano 50 architetti, una trentina di archeologi, e una ventina tra amministrati-

vi, archivisti e bibliotecari. Un toccasana, per un ministero che dal 2001 non apre le porte a un nuovo assunto.

«Una goccia nel mare, se si considera che il reale fabbisogno di personale sfiora le 8mila unità», taglia corto Guido Cerasoli, segretario della Uil - Beni culturali -. Sotto il profilo della gestione mancano figure manageriali che sappiano coniugare qualità e quantità dei servizi ma anche figure specialistiche come chimici, fisici, geologi. Per non parlare di professionalità più tradizionali come gli archeologi, gli storici dell'arte, gli architetti». Ma oltre alla eterna mancanza di investimenti nel settore, la colpa della cronica difficoltà dei beni culturali, del resto, è da ricercare nell'eccesso di offerta formativa. «Troppi laureati rispetto alla domanda del settore», dicono in coro gli esperti del mercato del lavoro. Tanto è scarsa la domanda di laureati in queste discipline da parte delle imprese e delle istituzioni pubbliche che le stime dell'ultimo rapporto Civita, associazione che da anni opera nel campo dei beni culturali, segnalano che solo 16 laureati nel campo delle discipline dei beni culturali su 100 troveranno, in un futuro prossimo, occupazione nel settore di loro competenza. E ancor meno sono coloro che possono sperare in una occupazione nel comparto pubblico del settore: solo cinque su 100. Come dire: qualcosa si muove, ma forse è ancora troppo poco.



**I PROFILI**

**Scienziato-conservatore**

È un po' il medico di un'opera d'arte, perché sa analizzarla e recuperarla nel tempo grazie a una terapia diagnosticata ad hoc. Lo scienziato conservatore ha infatti conoscenze tecnico-scientifiche di alto livello (di norma è un ingegnere) ma anche storico-artistiche. Affianca la squadra dei restauratori ed effettua i controlli necessari a limitare eventuali danni nel corso delle azioni di restauro.

**Archivista 3D**

Il suo compito è quello di archiviare le immagini di opere statuarie e architettoniche attraverso la scansione laser. In questo modo i modelli 3D, che possono raggiungere accuratezze dimensionali medie di decimi di millimetro, sono un riferimento prezioso per la conservazione dell'opera, il suo restauro e la sua eventuale fedele riproduzione.

**Organizzatore di eventi culturali**

Un po' manager, un po' esperto di marketing, un po' fund raiser. L'organizzatore deve essere tutto questo. Perché progetta e coordina esposizioni, convegni, festival e tutte le manifestazioni che servono a valorizzare una località, un evento storico o un particolare allestimento artistico.

**Esperto di marketing culturale**

I suoi compiti vanno dalla promozione del prodotto culturale attraverso campagne promozionali alla definizione dei prodotti e dei servizi che

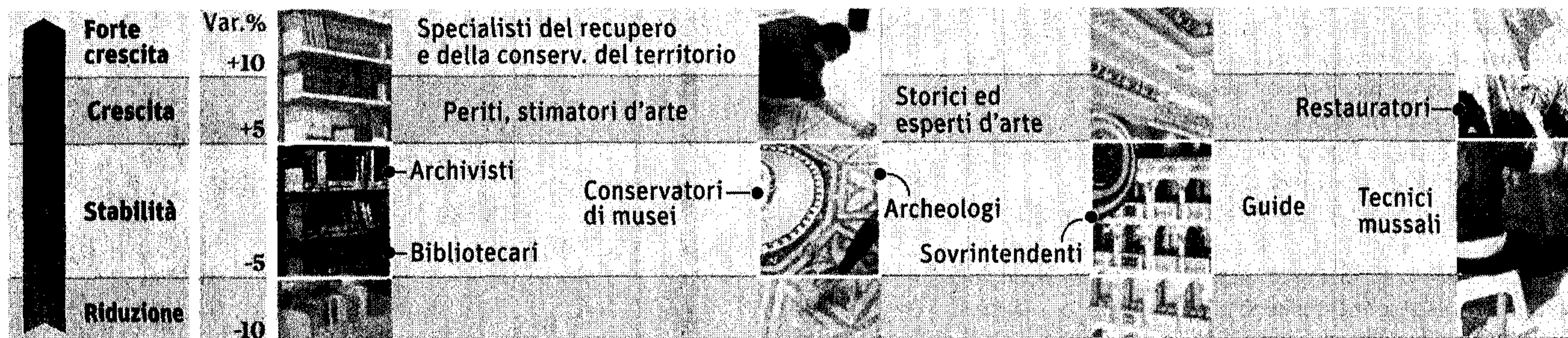
possono soddisfare le esigenze di un mercato culturale sempre più esigente. Può lavorare come dipendente o, più spesso, come consulente di organizzazioni private. Se bravo, arriva a guadagnare anche 70mila euro lordi l'anno.

**Ricercatore di fondi**

Gestisce rapporti con fondazioni, banche, enti, aziende e privati. E grazie ai loro finanziamenti, garantisce il funzionamento di un'organizzazione culturale. Figura ancora poco diffusa in Italia, può guadagnare tra i 20 e i 40mila euro lordi annui.

**Il business della cultura**

Previsioni fabbisogni occupazionali 2005-2009



Stima del valore aggiunto e dell'occupazione del settore culturale in Italia

Attività economiche	Valore aggiunto			Occupazione			Indici produttività (totale economia = 100,0)
	Milioni di euro	Quote % su		Addetti (.000)	Quote % su		
		Settore	Totale economia		Settore	Totale economia	
<b>Attività culturali in senso stretto</b>							
Beni e attività culturali	10.184,3	9,0	0,8	259,0	10,8	1,1	76,1
Industria culturale (editoria, audiovisivi, ecc.)	11.924,4	10,5	1,0	262,3	11,0	1,1	88,0
<b>Totale parziale</b>	<b>22.108,7</b>	<b>19,4</b>	<b>1,8</b>	<b>521,3</b>	<b>21,8</b>	<b>2,2</b>	<b>82,1</b>

Fonte: Isfol-Irs su dati Istat, previsioni Isfol-Ref, elaborazioni su dati Mibac - Istituto G. Tagliacarne, 2007